

Medioevo e Riccardo da San Vittore

Prima del IX secolo

Decadenza della cultura con il crollo dell'impero romano d'Occidente e rinascita carolingia. Alcuino di York (804) elabora un piano di studi basato sulle sette arti liberali (trivio: grammatica, retorica e dialettica; quadrivio: aritmetica, geometria, astronomia, musica) e sulla Scrittura.

Metodo delle *auctoritates* (atteggiamento poco creativo e compilatorio: Cassiodoro, Beda, Boezio, Isidoro di Siviglia): abbondano i Florilegi. Dal punto di vista trinitario non si notano sviluppi se non la tendenza alla sistemazione logica dei dati acquisiti dal passato e ribaditi dal magistero che si fonda abbondantemente sul principio del "riferimento alla tradizione" (concilio lateranense del 649; XI sinodo di Toledo del 675).

Rinnovamento del metodo

Intorno al IX secolo, si rinnova il pensiero teologico approfondendo la dimensione speculativa: minor spazio hanno il commento della Scrittura o compilazione delle *auctoritates*. Gli strumenti usati erano la grammatica (comprensione del testo) e la dialettica (esercizio della ragione argomentante verso l'armonizzazione delle opposte posizioni che le *auctoritates* sostenevano [vedi l'opera di Abelardo]).

L'abbandono del linguaggio biblico a favore della ragione filosofica chiederà un grande equilibrio nell'esposizione del dogma trinitario.

Il metodo di Riccardo da San Vittore: lettura prologo del De Trinitate e I,4.

Libro primo. Dimostrazione dell'esistenza di Dio, della sua unicità, perfezione e delle caratteristiche degli altri attributi divini. Tratta Dio come sostanza suprema che trae la ragione della propria esistenza da se stessa: se una sola è la sostanza suprema e la sostanza suprema non può essere che divina, Dio è necessariamente uno solo. **Lettura: I, XVII.**

Libro secondo. Continua il discorso sulle proprietà divine. Quali sono gli attributi di Dio che si possono individuare (con la sola ragione)? Eternità, immutabilità, immensità, unicità. Se è unico non può comunicare i propri attributi. Tutti gli attributi di Dio (onnipotenza, perfezione, somma bontà, somma beatitudine) coincidono con Dio e quindi sono indivisibili e indistinguibili uno dall'altro. La molteplicità degli attributi porta così a riaffermare l'unicità e la semplicità di Dio: in lui tutti gli attributi coincidono e coincidono con Dio stesso.

Libro terzo. Si domanda se in Dio, che per necessità deve essere uno, unico e semplice, si dia una reale pluralità, ovvero se ci siano tre persone come ci insegna la fede. Quali *rationes necessariae* all'esistenza di una pluralità di persone nell'unità della sostanza divina si possono trovare?

Lettura libro III, II. Se Dio è carità perfetta, deve rivolgersi verso un altro, quindi è necessaria una pluralità. Tale carità inoltre deve essere "ordinata", ovvero rivolta verso qualcuno che è sommamente degno di essere amato, quindi la carità in Dio non sarebbe perfetta se rivolta verso le creature. **Lettura III, XI (solo pag. 137).** Perché però questa pluralità deve essere necessariamente una trinità? La carità divina, perfetta e somma, comporta il desiderio di comunicare la felicità che si ha nell'amare e nell'essere amati. Le persone divine vivono una carità perfetta e quindi desiderano avere un oggetto di amore comune dal momento che la prova della carità perfetta è desiderare che l'amore venga partecipato (*condilectio*). Da ciò si deve dedurre che è necessario in Dio che le persone siano tre.

Lettura III, XIV e XIX. Queste tre persone poi costituiscono un solo Dio perché la sostanza divina non può essere che una: quindi ciascuna persona è questa sostanza e tutte insieme lo sono e ciascuna è ciò che è l'altra (ovvero si ha un'unica sostanza).

Libro quarto. Per spiegare la distinzione delle persone nell'unica sostanza spiega il termine persona. **Lettura IV, VII (primi due capoversi e l'ultimo).** Comincia definendo che cosa sia la persona: questa indica qualcuno (di sostanza razionale) e non qualcosa. Tre persone sono dunque tre qualcuno, ma perché non dovrebbero essere tre sostanze? **Lettura IV, VIII:** le persone non devono necessariamente corrispondere ad altrettante sostanze in Dio. **Lettura IV, X:** a riprova di questo sta il fatto che in una persona umana si danno più sostanze e quindi persona e sostanza non si corrispondono uno ad uno. Per spiegare la distinzione fra le persone occorre chiedersi come queste siano originate. **Lettura IV, XV.** Introduce la categoria *existentia*: considerando l'essenza della persona (sistentia) e il modo in cui la riceva (ex).

Le *existentiae* si distinguono:

| | | |
|----------------------------|--|---------------------------------|
| <i>solo per la natura</i> | <i>sia per la natura che per l'origine</i> | <i>solo per l'origine</i> |
| se hanno la stessa origine | | se costituiscono un solo essere |
| Angeli | Uomini | Dio |

Lettura IV, XVII. L'*existentia* può essere:

| | |
|--|---|
| <i>comune ad una molteplicità</i> | <i>incomunicabile</i> |
| in Dio si dà | in Dio si dà |
| in quanto le persone condividono il fatto di essere la sostanza divina | nelle proprietà personali delle persone |

Libro quinto. Deve indagare sulle proprietà delle singole persone e su ciò che le contraddistingue. Nella Trinità deve esistere una persona senza origine fuori di sé (se le persone derivassero l'una dall'altra non si avrebbe un principio originario causale della serie degli esseri). L'esistenza di questa prima persona è incomunicabile. Poiché Dio è perfetta carità è necessario che la prima persona, originata da se stessa, generi un'altra persona, la seconda (che non è autogena, ma nasce, procede), la processione della terza – anch'essa necessità che deriva dalla perfetta carità che prevede la condilectio – non può che essere da entrambe le persone, perché la seconda persona ha, per dono, la stessa potenza della prima.

Le processioni sono differenti: la prima è immediata, la seconda è immediata e mediata. Da ciascuna processione viene una sola persona. Ad ogni persona corrisponde un tipo di processione.

| prima persona | seconda persona | terza persona |
|--|---|---|
| Non procede e comunica tutto ciò che è (salvo la proprietà personale, incomunicabile, ovvero il suo essere innata) | Procede ed è causa di processione. Riceve dalla prima persona tutto ciò che è e lo dona alla terza perché è capace di far procedere come la prima persona cui somiglia in tutto (salvo la proprietà individuale di essere generato dalla prima persona, infatti la terza persona procede in altro modo). In quanto intermedia, questa persona non può che essere unica (ma se è intermedia ed è unica le persone devono essere tre) | Riceve tutto e procede dalle prime due senza essere causa di processione per nessuno. (la sua proprietà individuale è il suo procedere dal Padre e dal Figlio e non generata) |

Lettura V, XVII-XX (fino pag. 205). A ciascuna persona corrisponde un tipo di amore:

| prima persona | seconda persona | terza persona |
|---------------------------|------------------------------------|-------------------------|
| possiede l'amore gratuito | possiede l'amore gratuito e dovuto | possiede l'amore dovuto |

Libro sesto. Vuole far vedere la logicità e la necessità che le persone della Trinità vengano chiamate Padre, Figlio e Spirito Santo. **Lettura VI, XVII.** La terza persona non può essere detta Figlio, perché le due processioni sono differenti.